Anno 54 - Num. 7

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Anno L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MERCOLEDI 16 Aprile 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

Le prime conclusioni definitive della Conferenza

per le riparazioni e la frontiera del Reno

LE MODALITÀ DELL'ACCORDO

per la sistemazione della frontiera franco-germanica

PARIGI, 13. — La questione del bacino della Sarre è stata definitivamente risolta.

La proprietà delle miniere è assicurata alla Francia sotto il regime delle leggi francesi. La Germania rimarrà responsabile degli obblighi contratti verso gli abitanti del paese, nella misura in cui i diritti di questi ultimi non siano riconosciuti dalla legge francese. La Francia eserciterà il diritto di polizia; la sovranità politica spetterà alla Lega delle Nazioni, la quale darà il mandato di amministrare i territori ad una specie di direttorio composto di cinque membri. Uno di essi deve essere un abitante della Sarre, un altro un francese e tre altri saranno designati dalla Lega delle Nazioni. Gli abitanti della Sarre conserveranno tutti i diritti politici circa le elezioni delle assemblee locali, ma cesseranno di nominare i loro rappresentanti al Parlamento tedesco.

Questo regime durerà 15 anni, dopo i quali gli abitanti, con un plebiscito, avranno il diritto di scegliere il loro assetto politico. Nel caso in cui manifestassero la volontà di rimanere sotto l'amministrazione del loro paese di origine, la Germania dovrà riscattare le miniere della Francia in riparazione dei danni arrecati dai tedeschi al bacino del nord. Il prezzo, che sarà valutato dai periti, sarà pagato in oro o in valori equivalenti.

Si tratta, dunque, di un regime assolutamente nuovo, che ha la sua origine nell'applicazione della Lega delle Nazioni. Questa soluzione ha il vantaggio da una parte di essere conforme ai principii degli alleati e specialmente al diritto dei popoli di disporre di loro stessi. Difatti, non si può qui trattare di annessione, poichè gli abitanti del bacino della Sarre avranno tutta la libertà di seguire la nazione che dovranno scegliere e d'altra parte gli interessi materiali della Francia sono completamente tutelati.

Un altro problema che è stato pure risolto è quello della cifra sulla somma che la Germania dovrà versare per restituzioni e riparazioni, cifra che è stata concretata in 125 miliardi, dei quali il 55 per cento spetterà alla Francia, il tutto pagabile in oro, materie prime, materiali o valori negoziabili, mediante annualità il cui ammontare minimo sarà fissato nel trattato.

La Germania dovrà provvedere alle restituzioni e riparazioni integrali.

E' impossibile stabilire fino da ora un prezzo a forfait, a causa delle variazioni nei prezzi delle materie prime e della mano d'opera. Infine il pagamento delle pensioni militari che raggiunge i 4 miliardi all'anno, sarà pure a suo carico.

Un terzo ordine di questioni riguarda le garanzie accordate alla Francia contro una aggressione della Germania. Ciò è stato di nuovo oggetto delle discussioni del Consiglio dei Quattro.

Il punto di vista francese su questo argomento è notissimo. Da una parte dal punto di vista militare la riva sinistra del Reno sarà neutralizzata; la Germania non avrà più diritto di mantenervi truppe, di possedervi opere fortificate ed in generale nessun mezzo di azione. Dal punto di vista politico, la sovranità della Germania sussiste intera. Questa specie di servitù di ordine militare non ha alcun limite di durata; l'occupazione effettiva della riva del Reno sarà assicurata, sembra, esclusivamente da truppe francesi, le quali custodiranno le teste di ponte ed i nodi ferroviari.

Infine sulla riva destra del Reno che stenderà un nuovo raggio di neutralizzazione militare per circa 50 chilometri, quest'ultima misura, come l'occupazione dei ponti del Reno è soltanto temporanea. Essa non durerà che 15 anni, e dipenderà dall'esecuzione da parte dei tedeschi dei loro obblighi finanziari. Man mano che avverranno i pagamenti, le truppe francesi si ritireranno a scaglioni. Così fecero i tedeschi in Francia nel 1871.

Il trattato comprenderebbe pure i mezzi per controllare la Germania nella limitazione degli armamenti, nella riduzione del materiale, ecc. ecc.

Tutto ciò sarebbe garantito non soltanto dalla Lega delle Nazioni, ma da alleanze fra le grandi potenze.

La frontiera occidentale della Germania è tracciata, le sue frontiere orientali sono stabilite.

La questione di Danzica è pure risolta in massima. Il problema delle indennità è anch'esso risolto nelle grandi linee ed il lavoro di redazione è avanzato su tutti i punti. Si spera che esso sarà condotto a termine entro la settimana.

I delegati tedeschi saranno a Versailles il giorno 23 aprile

PARIGI, 15. — Nei circoli della Conferenza si continua a credere che si arriverà rapidamente ad una decisione e si agisce in conseguenza.

I tedeschi sarebbero infatti invitati a venire a Versailles il 23 aprile.

In vista di ciò, Dutasta, segretario generale della Conferenza e Gautier, direttore del gabinetto del Ministro degli esteri si sono recati nuovamente a Versailles nel pomeriggio ed hanno preso le necessarie disposizioni.

I plenipotenziari tedeschi s'incontreranno con quelli alleati nel Trianon Palace.

Non appena le condizioni della pace saranno stabilite dai rappresentanti delle potenze saranno comunicate certamente subito agli altri Stati interessati, il Belgio, la Polonia, la Czeco-Slovecchia; gli altri Stati alleati, invece, che non hanno frontiere con la Germania, saranno soltanto chiamati a prendere conoscenza delle condizioni stesse al momento della firma del trattato, alla quale interverranno tutte le nazioni che dichiararono la guerra alle potenze centrali.

D'altra parte, quando i plenipotenziari tedeschi avranno preso conoscenza del trattato, sembra che essi dovranno accettare in blocco tali e quali le questioni territoriali e militari, ma essi potranno presentare suggerimenti sulle modalità delle soluzioni finanziarie ed economiche. Si crede generalmente che le riunioni di Versailles non avranno lunga durata.

I tedeschi avranno diritto di inviare rappresentanti al loro governo per fargli conoscere il testo delle condizioni. E verosimile pure come per la conclusione dell'armistizio sarà loro accordato un termine che potrà essere, ad esempio, di tre giorni, prima di firmare il trattato. In queste condizioni le firme potrebbero essere scambiate verso la metà di maggio, salvo il caso, che si ritiene improbabile, in cui i plenipotenziari nemici si rifiutassero di firmare.

La Francia ci sostiene nella rivendicazione di Fiume

PARIGI, 15. — Il «Gaulois» considera come un dovere della Francia sostener l'Italia nella sua rivendicazione di Fiume. Dichiara che è impossibile, come alcuni propongono, che Fiume sia dichiarata città libera sotto il controllo delle nazioni. Il giornale conclude: «L'Italia ci ha fedelmente sostenuti nelle rivendicazioni del territorio del Reno e non si comprenderebbe che noi l'abbandonassimo nella difesa dei suoi diritti.

PARIGI, 14. — L'«Intransigeant» scrive:

La soluzione della questione italiana sarà decisa questa settimana e non è più questione oggi di fare del Patto di Londra un semplice pezzo di carta. Tutto quello che avevamo promesso per impegnare l'Italia nella guerra con quale diritto noi lo rinegheremo per l'intervento di un terzo che non era allora parte nè al contratto nè alle ostilità?

Quanto alla costa dalmata ed a Fiume, dice il giornale, l'opinione pubblica italiana le rivendica appassionatamente come prezzo della sua guerra e come una necessità storica ed etnica, perchè la Croazia non ha alcun titolo valevole da far valere su Fiume.

Se è vero che finanzieri americani ed italiani studiano la creazione di un grande porto libero a Ragusa non è forse questo un mezzo per conciliare tutti ed evitare all'Italia una crisi profonda e forse una nuova guerra con la Jugoslavia?».

Le buone speranze di Wilson e Lloyd George di venir presto alla firma del trattato

PARIGI, 14. — Il «Temps» riproduce una intervista concessa da Lloyd George prima della sua partenza da Parigi ove parla fra l'altro della data del 25 aprile fissata da un giornale americano come il giorno nel quale il trattato di pace verrebbe sottoposto ai delegati tedeschi.

Lloyd George ha dichiarato che nulla è ancora stato deciso a questo proposito, ma che una decisione che si avvicinerà probabilmente alla predetta data sarà presa oggi ed ha aggiunto che spera di essere di ritorno a Parigi per giovedì sera.

PARIGI, 14. — A proposito dei negoziati di pace il presidente Wilson ha dichiarato al «Temps»:

«Ho buona speranza che le questioni più complicate siano ora risolute e perciò spero che si possa giungere ben presto ad una soluzione soddisfacente».

Per i mandati nell'Asia Minore e in Siria

All'America verrebbe assegnata l'Armenia

PARIGI, 14. — Il «Temps» dice che nelle conversazioni degli ultimi giorni e specialmente di ieri sembra che sieno state fissate tra Clemenceau e l'emiro Faycal le grandi linee di un accordo interalleato circa l'oriente. La Francia otterrebbe il mandato per la Siria compreso Damasco, Aleppo e Alessandretta. Gli Stati Uniti accetterebbero il mandato dell'Armenia. Tuttavia poichè l'emiro Faycal partirà mercoledì è da temersi che nessun accordo definitivo possa essere concluso prima della sua partenza.

Sembra che non sia stata presa alcuna decisione circa il cambio delle truppe britanniche in tutte le regioni d'oriente, ove non potrebbe esservi questione di un mandato britannico e specialmente in Siria ed in Armenia.

D'altra parte sembra che si tratti sempre d'inviare in oriente commissari interalleati benchè la loro missione non sia stata ancora definita. La partenza di uno almeno dei commissari americani è fissata per mercoledì prossimo.

*

LA LOTTA ACCANITA

per la ripresa di Monaco

BERNA, 14. — Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con Monaco sono state interrotte. Mancano ancora particolari circa il modo con cui si è verificato il cambiamento di regime.

Secondo un dispaccio da Berlino in data 13 corrente i rivoluzionari opposero una viva resistenza. Una lotta accanita si svolse alla stazione di Monaco il cui interno sarebbe demolito e saccheggiato.

Vi sarebbero circa 50 feriti.

Il «Lokal Anzeiger» dice che il rovesciamento del governo rivoluzionario avvenne nella massima calma. La popolazione venne informata del cambiamento di regime mediante manifesti. I principali edifici di Monaco sono occupati dalle truppe, la maggior parte dei capi rivoluzionari sono stati arrestati o si trovano in fuga.

Lipp, commissario del popolo è stato chiuso in una casa di salute. Il comunista Lewin è fuggito. Si annuncia che sarebbe in Svizzera. Sedici membri del governo sono stati presi in arresto e fra essi Wagner Frich e Musham.

In tutto il rimanente della Baviera si afferma l'autorità del governo. Ad Augusta i comunisti hanno abbandonato il potere.

Schweinfurt, Kochenfrenburg e Hoch capi comunisti si sono arresi senza condizione.

La «Frankfurter Zeitung» dice che il governo si è rifugiato a Bromberg ed avrebbe intenzione d'opporre resistenza.

La grave situazione in Sassonia

Fu proclamata la legge marziale

BASILEA, 14. — Si ha da Dresda che una deputazione di rappresentanti si recò domenica scorsa presso il ministro Buch il quale le accordò tutto ciò che chiedeva.

La deputazione dichiarò di non avere più motivo di mantenere l'occupazione del ministero della guerra il quale venne sgombrato. La giornata di domenica passò calma. Quattro persone sospette di partecipazione all'assassinio del ministro Mauring furono arrestate. In tutta la Sassonia è stato proclamato lo stato d'assedio. Il comando militare è stato conferito a Bruno Kirchner di Dresda il quale ha proclamato la legge marziale.

Gli spartachiani cacciati fuori da Dusseldorf

BASILEA, 14. Si ha da Dusseldorff che sabato scorso furono sparati nelle vie colpi d'arma da fuoco e vi furono un morto e alcuni feriti.

La truppa dovette intervenire. La sera e la notte le truppe del governo attaccarono gli spartachiani che si erano trincerati nel quartiere di Oberbluck. La lotta durò fino al mattino di domenica. La mattina avvennero nuovi conflitti; le truppe del governo fecero irruzione in vari punti e dopo breve combattimento si impadronirono della piazza del mercato. Gli spartachiani furono dispersi. Le truppe del governo intrapresero perquisizioni nel quartiere di Oberbluch. Esse non incontrano più che una debole resistenza. La maggior parte degli spartachiani è fuggita.

*

Il processo contro il sen. Humbert e compagni per intelligenza col nemico

PARIGI, 15. — (Processo Lenoir) — Weber redattore del «Journal» dichiara di non essere stato consultato nel 26 luglio 1915 circa la redazione del contratto Lenoir-Desouches-Humbert, ma soltanto circa il progetto preliminare redatto il 24 luglio 1915 ed aggiunge che al momento della firma del contratto si fece osservare ad Humbert ch'era forse insufficientemente informato intorno ai sottoscrittori del «Journal».

Il testimone afferma con forza che giammai Humbert ebbe il minimo sospetto. Si addivenne alla firma del contratto sulla origine dei fondi di Lenoir.

Weber, Humbert e Lenoir concordano nel dire che il tre agosto Humbert si recò in casa di Lenoir a Valenciennes per ripartire l'indomani allo scopo di vedere il padre di Lenoir, il quale però morì nella notte.

Weber dice che non vide mai Desouches e che ebbe l'impressione che egli vi tenesse una parte secondarissima. Il teste dichiara che Humbert manifestò dell'inquietudine sulla origine dei fondi nell'ultimo trimestre del 1915 e che nel dicembre espresse il desiderio di rendersene ragione e di parlare dei suoi sospetti a Poincarè.

\+ * +

Le dimissioni di Romanones

MADRID, 14. — Il presidente del consiglio conte di Romanones si è presentato al Re nel pomeriggio. Subito dopo è stato raggiunto da Maura. Il colloquio è stato lunghissimo. All'uscita dal palazzo il conte di Romanones ha annunziato le dimissioni del gabinetto. Rispondendo alla domanda se farà parte del nuovo gabinetto il conte di Romanones rispose: nè come presidente, nè come ministro.

MADRID, 14. — Gli ex-ministri conservatori si sono riuniti sotto la presidenza di Dato per esaminare la situazione politica.

BARCELLONA, 14. — La vita normale è stata ristabilita. Gli operai hanno ripreso totalmente il lavoro.

MADRID, 14. — Maura ha accettato l'offerta di costituire il nuovo Gabinetto.

*

La riforma dei servizi al Ministero delle pensioni

L'on. Girardini per gli invalidi delle terre redente

ROMA, 14. — L'on. Ministro Girardini sin dalla sua assunzione al dicastero delle pensioni si è preoccupato, pel buon andamento degli importanti servizi che gli sono stati affidati, e della questione del personale nella considerazione che il personale militare costituiva la grande maggioranza: problema arduo e delicato come quello dell'assistenza militare perchè soggetto a fluttuazione con danno non lieve alla continuità di un lavoro che specie nell'ora presente non consente pause o dilazioni. Le pratiche svoltesi all'uopo col ministro del tesoro hanno sortito l'effetto voluto cosicchè si è iniziata e continuerà gradualmente la sostituzione del personale militare con personale civile accuratamente scelto ed assunto per lunga durata.

Questo provvedimento relativo agli uffici centrali del ministero insieme ad altri analoghi che sono in via di attuazione per quelli degli organi periferici, che debbono raccogliere tutta la materia su cui si esplica il lavoro del centro, permetteranno di risolvere completamente e con maggiore celerità il debito della nazione verso gli invalidi e verso le famiglie dei caduti.

ROMA, 14. — Sono comparsi in taluni giornali notizie incomplete ed inesatte relative a provvedimenti che sarebbero stati approvati dal consiglio dei ministri in materia di pensioni privilegiate di guerra. Sta di fatto che il Ministro delle pensioni, di concerto con gli altri organi competenti, sta studiando con amorosa cura i mezzi più atti per poter migliorare il trattamento economico di tutti i pensionati di guerra, così delle famiglie dei caduti come degli invalidi, con particolare riguardo ai superinvalidi per i quali data l'estrema gravità delle loro condizioni fisiche è impossibile l'esercizio di una anche minima attività lavorativa e confida che gli studi saranno condotti a termine nel più breve tempo.

Il ministero delle pensioni inoltre non ha mancato di esaminare le condizioni degli invalidi e delle famiglie dei caduti, già appartenenti all'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio, condizioni ben dolorose, delle quali il nostro governo che ha assunto l'amministrazione di quelle regioni non poteva non preoccuparsi. Gli ex-cittadini austriaci divenuti invalidi, le vedove e gli orfani dei morti in guerra colà residenti erano privi della necessaria assistenza che, anche prescindendo da ogni considerazione sentimentale, è loro dovuta.

E' stato pertanto sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri un decreto luogotenenziale con cui viene affidato al ministero delle pensioni fino alla ratifica del trattato di pace il compito di provvedere alla erogazione di speciali anticipi di pensione fatti sulla base delle disposizioni vigenti nell'esercito italiano a favore dei mutilati, invalidi, vedove ed orfani dei militari morti combattendo nell'esercito austro-ungarico e residenti nel territorio occupato in virtù dell'armistizio.

\= * =

I nostri transatlantici

BUENOS AYRES, 12. — Il celere postale «Tommaso di Savoia» del Lloyd Sabaudo è partito per il Brasile scali Genova.

GIBILTERRA, 13. — Il celere postale «Principe di Udine» del Lloyd Sabaudo è qui giunto proveniente da Genova-Barcellona e diretto in Brasile a Plata.

TENERIFFA, 14. — Il postale «Bologna» della Società la Veloce ha proseguito la sera dell'11 corrente per Marsiglia e Genova.

ROMA, 14. — Con ordinanza odierna N. 2 è revocata l'ordinanza 5 febbraio 1919 N. 1 relativa alle provenienze da Bombay.

Postille alla vita

Lenin e i danni di guerra

Le notizie della Russia sono alquanto scarse: le loro Altezze i Commissari del Popolo lasciano sortire pochi radiotelegrammi dalle spesse maglie della censura proletaria, la quale, per chi non lo sapesse, nulla ha di comune con la censura borghese, nostra tiranna.

Noi non sappiamo adunque che cosa abbia deciso Lenin per i danni di guerra patiti dai suoi sudditi: Esiste, in Russia, una legge o un decreto? Un regolamento? Si danno anticipazioni???

No, caro lettore, in quel felice paese, che ha il vanto di essere il primo a godere tutte le squisite dolcezze del regime socialista, queste misere preoccupazioni che a noi turbano i sonni, non affliggono l'umanità: in Russia, i danni di guerra ci sono, ma non i danneggiati.

«La proprietà è un furto» affermò un giorno Proudhon (forse con la semplice intenzione di dire una freddura): e Lenin ha abolito la proprietà privata. Tutto è di tutti: e la Russia non ha più ladri (proprietari) nè.... danneggiati di guerra, ossia mancano sulle rive del Volga e del Don due fra le «classi» più turbolente e più fastidiose per un governo.

Il borghese, già proprietario di una casa distrutta dalle granate di Hindenburg, vende ora fiammiferi sui marciapiedi di Pietrogrado o lustra diligentemente le scarpe agli autorevoli membri del Soviet. Egli non ha più la sua casa, ma non ha però le preoccupazioni e i nostri patemi d'animo per i risarcimenti: la questione è risolta! — Non basta: oltre la intima tranquillità del cittadino, si è ottenuta così anche la tranquillità pubblica e in Russia non si tengono i comizi (N. B. apolitici) «per la restaurazione» non si votano i folgoranti ordini del giorno, non si odono le requisitorie di oratori la cui pressione aumenta o descresce secondo le recentissime sull'epoca delle elezioni politiche.

«La luce viene dal Nord» solevamo dire una volta. — Proprio così, dunque, anche sui danni di guerra. Tocca ora decidersi: o il sistema russo o quello italiano naturalmente riveduto e corretto.

Ma noi, in politica, siamo zimbelli di una Fata Morgana. Chi ci capisce più nulla fra tanti capovolgimenti di idee e di uomini?

Che volete di più inconciliabile con le teorie social-comuniste che la pretesa dei risarcimenti da parte dello Stato per reintegrare le proprietà private? Ebbene, i più accaniti in questa materia sono, o sembrano essere, fra noi, proprio i socialisti, i quali con versatilità più che Leonardesca, possono in uno stesso giorno fare l'elogio del bolscevismo, eccitando le «masse» all'arembaggio delle nuvole, e pronunziare una filippica contro il governo che manca di riguardo verso la proprietà della odiatissima borghesia!

Si può essere più abili di così?

Qui sarei tentato di rivolgere un breve sermone,

«liberi sensi in semplici parole»

a qualche ottimo borghese, moderato o liberale o radicale, che oggi ciecamente si accoda a chi più alto grida, senza guardare al distintivo dell'alfiere.

In guardia! egregi signori. L'assalto bolscevico in Italia, la Dio mercè, non attacca; ma se attaccasse, nessun fiume vi salverebbe dalla nuova invasione e voi sareste, forse, costretti a salire le scale del locale Soviet per domandare, umilmente, agli odierni zelatori della legge sui danni, una patente per poter vendere fiammiferi all'angolo di qualche via dal novissimo nome!

In compenso però non avreste preoccupazioni e la vita vi trascorrerebbe tranquilla come un placido rivo trascorrente nei silenzi della steppa.

In guardia, signori!

ipse.

\+ * +

Il primo accordo fra czechi e magiari

BASILEA, 14. — Si ha da Kasckau: Tra i parlamentari czeco-slovacchi e magiari è stato fissato un accordo riguardante la istituzione di una zona neutra fra i due paesi.

Le assurde e ridicole pretese del ministro serbo Cramer

e la sensata risposta del prof. americano Herron

LUCERNA, 14. — L'«Agence Centrale», organo della propaganda jugoslava in Svizzera, ha comunicato al prof. Herran, scienziato nord-americano dimorante a Ginevra, amico di Wilson, il testo di una intervista del Ministro Kramer di Belgrado dichiarandosi pronta a pubblicare la sua risposta. Ecco il testo dei due documenti:

« Prof. Herron, Genova. — Inviandovi una intervista del ministro Kramer siamo prontissimi a pubblicare una eventuale risposta. Il Ministro Kramer di Belgrado, avendo avuto cognizione delle opinione di Herron, ha detto:

« L'America, durante e prima della guerra, ha sempre dichiarato che la pace sarebbe stata impossibile se i principii di Wilson non fossero stati realizzati. La nostra nazione, che ha difeso l'occidente per secoli contro l'invasione, è rimasta soggiogata. Essa ha annientato la forza della monarchia austro-ungarica, dando il segnale della vittoria finale colla grande vittoria sul Vardar. Le divisioni italiane erano ancora sul Piave quando Lubiana, Zagabria e Belgrado avevano già proclamato la loro unità, disarmando l'esercito austro-ungarico in ritirata per Lubiana.

« Noi abbiamo venerato Wilson, tenendo conto delle sue parole, ma gli italiani hanno cominciato coll'occupazione di un territorio puramente sloveno, poco tempo dopo questa vittoria, e ciò col consenso dell'America. Malgrado ciò, avevamo fiducia nelle parole di Wilson. Quando gli italiani scatenarono la peggiore persecuzione, i nostri compatriotti dichiararono che l'America avrebbe mantenuta la promessa; per questo la nostra delegazione a Parigi fu incaricata di chiedere l'arbitrato di Wilson. La dichiarazione del sig. Herron, che mi perviene in questo momento, mi arreca una viva delusione. Essa mi sembra basata su informazioni erronee.

« Se Herron afferma che Gorizia e Trieste appartengono dal punto di vista geografico ed etnico, all'Italia, bisogna rispondere che i competenti hanno dimostrato che la frontiera nazionale tra gli jugoslavi e gli italiani da mille anni è esattamente la frontiera geografica tra l'Italia e i Balcani.

« Tale frontiera è la linea Gemona-Cividale-Monfalcone, ed è questa frontiera che domandiamo. Inoltre mi sembra che Herron sia male orientato sulla questione del Banato. Bisogna deplorare il metodo americano di inviare alcuni ufficiali ignari della lingua nazionale tra noi, dopo essere stati muniti di appunti poco scientifici. La questione nazionale non può essere studiata da persone provenienti da un altro ambiente. La causa principale degli errori americani mi pare il fatto che in America la città prevale sul paese, mentre da noi chi decide è la popolazione rurale. Gli americani si fanno ingannare dall'impressione italiana o tedesca superficiale delle città che domani saranno jugoslave obbedendo al movimento sociale. Se i salotti sono italiani o tedeschi a Trieste e a Klagenfurt, i campi sono jugoslavi. Noi preghiamo gli americani di prender atto di questi fatti, ignorando questa legge della egemonia della popolazione rurale.

« Non contestando che le città di Trieste e di Gorizia siano miste, esse però fanno parte del nostro territorio e dipendono da noi, dalla nostra economia nazionale. E' un delitto prenderci queste città. La dichiarazione di Herron delude le nostre masse, le quali dicono: Ci vendono agli imperialisti! Wilson è vinto, Herron, suo compatriotta influente, proclama la legge della forza ed aiuta così i bolscevichi. Se in un avvenire più o meno prossimo, gli italiani e i jugoslavi perderanno il loro sangue a centinaia di migliaia, non si dimenticheranno coloro i quali, in base alle informazioni dei nostri nemici, credendo di preparare una pace eterna, crearono le condizioni per una nuova guerra. Notate che il nostro programma, basato sul diritto dell'auto-decisione prevarrà o alla Conferenza o in una guerra futura ».

L'«Agence Centrale» di Lucerna scrive: Il peggior nemico della Serbia non avrebbe potuto fare il più gran torto alla causa serba ed jugoslava di quanto ha fatto il ministro Kramer nel suo proclama sciovinista. E' impossibile credere che un traditore serbo, un qualsiasi agente provocatore, invece che un ministro serbo, abbia fatto questa dichiarazione. Non posso credere che il ministro Kramer abbia mai fatto questa dichiarazione ed abbia formulato le domande contenute nel telegramma inviato all'«Agence Centrale». Se egli ha fatto queste dichiarazioni e queste domande, allora i popoli jugoslavi, invece di approvarlo e di benedirlo, dovrebbe considerarlo come un nemico della loro causa.

Se il ministro Kramer chiede Trieste, Gorizia e tutta la parte geografica che si trova al di là di Monfalcone, sono sorpreso che egli non abbia incluso nelle sue modeste domande il Veneto, la Lombardia, la Toscana, nonchè il porto di Genova. Se egli dice che l'impero austro-ungarico è stato abbattuto dalle truppe serbe, io mi domando, perchè egli non rivendica la vittoria delle truppe alleate, sotto il comando di Foch, come dovuta alla Serbia. Mi sembra che non abbia posto nel suo orizzonte mentale l'idea che la Serbia ha i suoi doveri e le sue responsabilità per la pace dell'Europa, come ha i suoi evidenti diritti nazionali. Egli dimentica che la Serbia fu un popolo di 3 milioni, che è divenuta una grande Serbia di dodici milioni e che coi nove porti della Dalmazia, che essa avrà e con gli accordi che essa ha fatto con alcuni finanzieri internazionali, essa è in grado di divenire una nazione grande e potente anche dopo che Gorizia, Trieste, l'Istria ed anche Fiume saranno tutte accordate all' Italia ».

Il Ministro Kramer dimentica pure che la liberazione della Serbia è dovuta in gran parte all'Italia e che i croati e gli sloveni avevano lottato fino al giorno della firma dell'armistizio per la distruzione dell'Italia. Il ministro dimentica pure che non soltanto la Serbia, per semplice riconoscenza dovrebbe pensare al resto del mondo, come a sè stessa. Inoltre il signor Ministro dovrebbe pensare che malgrado il fatto che gli albanesi permettessero il passaggio delle truppe serbe attraverso l'Albania, ciò non ha impedito e non impedisce neppure ora che gli albanesi siano trattati nel modo più crudele dai serbi e che la maggior parte dei serbi vogliano lo smembramento dell'Albania e la sua divisione tra la Serbia e la Grecia.

La domanda del ministro Kramer circa Trieste e Gorizia con la scusa dei principi wilsoniani, non differisce affatto dalla domanda ungherese circa la Transilvania, con la scusa anch'essa dei principii wilsoniani. Gli interpreti dei principii di Wilson stanno per divenire così numerosi come le varie sette della religione cristiana, di cui ciascuna pretende di interpretare correttamente la Bibbia. I prussiani dicono oggi di essere i veri partigiani dei principii di Wilson, e ciò malgrado i massacri degli armeni, che tutto ciò che essi chiedono deve essere giudicato e protetto dai principii di Wilson. Prossimamente vedremo Lenin e Trotzky pretendere che essi sono i veri discepoli dei principii wilsoniani e satanà ed i suoi adepti passeranno sotto la bandiera wilsoniana.

« Il Ministro Kramer sa benissimo che dal principo della guerra sono stato un costante amico della Serbia, così in Europa come in America e che non vi è alcuno che abbia servito la causa serba con maggior costanza di me, ma sono nemico dello sciovinismo che spinge ora l'Europa verso la rovina e che sembra essere l'ossessione di tutte le nuove nazionalità. Esso ha preso forma nella mostruostà polacca e dato origine ad un impero di cui neppur la metà è composto di polacchi. Sono pure nemico di tutte le cattive domande scioviniste, travisate sotto il manto dei principii wilsoniani, pur essendo vero amico degli jugoslavi pregandoli di pensare ad altri come a loro stessi e di divenire più concilianti e meno intransigenti e sciovinisti nelle loro domande. Se il ministro Kramer dice che la conferenza della pace non cede alle domande estreme che fa la Serbia è pronta a precipitare l'Europa in una nuova guerra non posso credere altro che questo: che egli rappresenta miserevolmente il popolo serbo. No, i miei migliori amici nel popolo serbo io ho aiutato la nazionalità serba fino all'estremo e non posso credere che questo popolo sia rappresentato esattamente nell'esagerate domande e nelle sanguinarie minacce del ministro Kramer.

+ * +

Il Ministro Girardini

alla Mostra Italo-Britannica di arti e mestieri

ROMA, 14. — Ieri il Ministro delle pensioni ed assistenza militare on. Girardini ha visitato la Mostra Italo-Britannica in via Nazionale creata e organizzata da Lady Rodd, ambasciatrice d'Inghilterra, e il cui introito va a beneficio della casa dei mutilati che la stessa Lady Rodd si appresta a creare con i risultati finanziari di molteplici sue iniziative geniali.

L'on. Girardini che per il suo alto ufficio segue con molta cura e grande amore e perspicuo intelletto tutto quanto riguarda la assistenza ai mutilati di guerra e studia provvidenze concrete e organiche che il Governo dovrà attuare quanto prima, ha visitato la Mostra con speciale interessamento. Era accompagnato nella visita da Lady Rodd, dalla marchesa Bettini e dalla marchesa Morelli.

La visita è durata oltre un'ora: il Ministro ha fervidamente e sinceramente ammirato tutto quel bene di Dio che è stato in quella Mostra che è un vero incantesimo, un alto, nobile, prodigioso sforzo di volontà, di attività e di organizzazione: oggetti antichi e moderni, mobili e stoffe, opere d'arte, vetri di Murano, tappeti orientali; libri rilegati con raffinata eleganza, bambole: uno splendore una festa di colori, di forme, di linee, di ornamenti; tutti i mestieri, tutte le arti, tutte le professioni e tutti i loro prodotti; quelli italiani a mostrare la perfezione raggiunta nel nostro paese; quelli esteri, specialmente inglesi, a mostrare i progressi degli altri popoli per dare sempre maggiore stimolo al nostro lavoro nazionale.

Nella Mostra, vi è anche la sala del «tea room» affollata di leggiadre signore e signorine, il teatro, il cinematografo, la sala veneziana; insomma è un vero tempio del lavoro e della spiritualità dilettosa.

Il ministro Girardini, che nella sua varia cultura, nella sua fine educazione intellettuale e nella larga e schietta sua umanità ha innato il senso delle cose belle e gentili e delle opere buone e provvide, fu ammirato, entusiasta, di tanta copia d'iniziative armonizzate e riunite con acuto spirito, felicemente, singolarmente operoso, industre e proficuo; e disse a S. E. Lady Rodd la gradita profonda impressione che aveva riportato.

L'indennità mensile per gli impiegati dello Stato

estesa a quello delle Provincie e dei Comuni

(Decreto N. 338, del 9 marzo 1919)

E' noto che con decreto N. 1314 del 14 settembre 1918, è stata concessa un'indennità di lire cento mensili al personale di ruolo e al personale straordinario avventizio o assimilato in servizio presso ogni Amministrazione dello Stato, civile o militare, compresi i maestri iscritti nei ruoli provinciali, con stipendio o retribuzione non superiore a 10.000 lire annue.

Questa indennità di L. 100 è ridotta in L. 65 per i celibi ed i vedovi senza prole che non abbiano persone di famiglia conviventi a carico.

Agli ammogliati con più di tre figlioli, minori o inabili al lavoro, conviventi o a carico, è assegnata una indennità supplettiva di centesimi 85 al giorno per ogni figlio in più dei tre.

Tutte le altre indennità di caro viveri sono comprese in questa.

Ora, con recente decreto n. 338, del 3 marzo 1919, l'indennità mensile di L. 100 (con le riduzioni e gli aumenti già noti) accordata ai funzionari di Stato, è obbligatoriamente estesa, dal 1.o gennaio 1919 a tutto l'esercizio finanziario successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace, ai dipendenti impiegati, compresi i maestri, nei Comuni che hanno la diretta amministrazione delle scuole, agli agenti e salariati anche temporaneamente assunti a posti compresi nelle piante organiche approvate e privi di titolari, delle Provincie e dei Comuni.

Per il personale provvisto di uno stipendio mensile inferiore a 100 lire se ammogliato o a 65 se celibe o vedovo senza prole e senza persone di famiglia conviventi a carico, l'indennità è ridotta all'ammontare dello stipendio.

L'indennità supplettiva di centesimi 85 al giorno per coloro che hanno più di tre figli o più di quattro persone di famiglia, compresi i minori o gli inabili al lavoro, non può, in nessun caso superare lo stipendio o salario mensile.

Se i Comuni e le Provincie hanno fatto concessioni maggiori, già approvate, rimangono quelle.

Se un impiegato, agente o salariato presta servizio presso una Amministrazione e un Ente pubblico locale o presso diversi Enti pubblici locali, le indennità saranno ripartite a carico di ciascuna delle Amministrazioni obbligate in proporzione agli stipendi dovuti.

* * *

Le provincie sono autorizzate a elevare la sovrimposta sui terreni e i fabbricati anche oltre al limite indicato dalla legge comunale e provinciale.

I Comuni possono provvedere in due modi:

1. — Tasse esercizio e rivendita, vetture e domestici nella misura massima (vedi decreto 5 agosto 1917, n. 1229) tassa pianoforti e bigliardi: una delle tre tasse sul valore locativo (o sull'imposta sui locali), di famiglia o sul bestiame.

2. — Aumento della sovrimposta sui terreni e fabbricati anche oltre il limite legale e applicazione della sovrimposta sui redditi di ricchezza mobile (vedi decreto 13 febbraio 1919, N. 156).

* * *

I Comuni che entro il giugno 1919 non abbiano provveduto ad accordare ai loro dipendenti l'indennità richiesta, saranno dichiarati inadempienti; la Giunta d'ufficio disponendo che se variato il bilancio comunale e siano emessi senz'altro i mandati.

Cronaca Provinciale

I risultati del censimento della moneta veneta nella Provincia di Udine

79 milioni 705 mila 154 lire e 54 cent.

Ecco i risultati del Censimento della così detta Valuta Veneta in tutti i Comuni del Friuli, tranne i comuni di Cavazzo Carnico, Lauco, Lusevera e Raveo.

In questi 175 Comuni furono fatte 9786 denuncie per la somma complessiva di lire venete 152.788.95.85.

Amaro denuncie n. 208 per 120550.60 Lire — Ampezzo id. 214 id. 55994.50 — Andreis id. 167 id. 47540.50 — Arba id. 291 id. 226670.55 — Arta id. 432 id. 23196.50 — Artegna id. 571 id. 483123.85 — Arzene id. 281 id. 461984.45 — Attimis id. 501 id. 312797.25 — Aviano id. 1163 id. 631119.90 — Azzano X.o id. 1087 id. 900544.20.

Bagnaria Arsa denuncie 340 per Lire 334349.05 — Barcis id. 260 per Lire 118852.60 — Bertiolo id. 547 id. 700309.25 — Bicinicco id. 245 id. 246579.75 — Bordano id. 180 id. 54394.90 — Brugnera id. 470 id. 385518.10 — Budoja id. 458 id. 139811.75 — Buia id. 1373 id. 1413452.85 — Buttrio id. 302 id. 429251 e cent. 35.

Camino di Codroipo denuncie n. 293 per Lire 249957.45 — Campoformido id. 454 id. 399251.35 — Caneva id. 947 id. 872464.65 — Carlino id. 111 id. 46089.05 — Casarsa id. 501 id. 779310.65 — Cassacco id. 455 id. 525656.90 — Castelnuovo del Friuli id. 516 id. 211527.30 — Castions di Strada id. 519 id. 557151.20 — Cavazzo Nuovo id. 459 id. 322450.90 — Cavasso Nuovo id. 459 id. 322450,90 to id. 210 id. 131000.00 — Chions id. 423 id. 363060.55 — Chiusaforte id. 101 id. 28640.00 — Cimolais id. 122 id. 72460.05 — Ciseriis id. 485 id. 356274.60 — Cividale id. 899 id. 1167362.25 — Claut id. 168 id. 63011.50 — Clauzetto id. 444 id. 305628.65 — Codroipo id. 923 id. 1344258.80 — Colloredo di Montalbano id. 344 id. 280904.25 — Comeglians id. 231 id. 61284,65 — Cordenons id. 1174 id. 2443945.40 — Cordovado id. 266 id. 285633.15 — Corno di Rosazzo id. 224 id. 166547.05 — Coseano id. 418 id. 396621.70.

Dignano denuncie n. 448 per Lire 271557.90 — Dogna id. 131 id. 37665.00 — Drenchia id. 1593 id. 6376.15.

Enemonzo denuncie n. 291 per Lire 130190.80 — Erto Casso id. 195 id. 28204.00.

Faedis denuncie n. 534 per Lire venete 486773.45 — Fagagna id. 651 id. 540848.20 — Feletto Umberto id. 426 id. 613651.00 — Fiume Veneto id. 745 id. 656175.10 — Fanna id. 539 id. 381098.75 — Fontanafredda id. 931 id. 977269.50 — Forgaria id. 575 id. 319156.00 — Forni Avoltri id. 223 id. 121758.25 — Forni-Sopra id. 269 id. 39988.45 — Forni Sotto id. (—) id. 63853.55 — Frisanco id. 337 id. 65907.00.

Gemona denuncie n. 1407 per Lire 1535348.95 — Gonars id. 512 id. 395320 — Grimacco id. 165 id. 20362.15.

Ipplis denuncie n. 114 per Lire venete 134277.50.

Latisana denuncie n. 612 per Lire 458045.10 — Lauco (—) (—) — Lestizza id. 705 id. 657382.90 — Ligosullo id. 85 id. 36030.00 — Lusevera (—) (—).

Magnano in Riviera denuncie numero 413 per lire 368855.25 — Majano id. 1056 id. 994351.55 — Maniago id. 947 id. 785905.75 — Manzano id. 522 id. 975000.00 — Marano id. 74 id. 119541.05 — Martignacco id. 611 id. 930429.75 — Meduno id. 513 id. 264004.62 — Meretto di Tomba id. 570 id. 549789.55 — Moggio Udinese id. 538 id. 239927.25 — Moimacco id. 178 id. 305226.30 — Montenars id. 333 id. 126675.85 — Montereale Cellina id. 728 id. 338162.80 — Morsano al Tagliamento id. 446 id. 478862.50 — Mortegliano id. 710 id. 622910.20 — Moruzzo id. 291 id. 277314 e cent. 10 — Muzzana del Turgnano id. 201 id. 123900.40.

Nimis id. 740 id. 47280.50.

Osoppo denuncie n. 260 per Lire venete 201861.35 — Ovaro id. 390 id. 83080.85.

Pagnacco denuncie n. 379 per Lire 510257.35 — Palazzolo dello Stella id. 258 id. 235611.30 — Palmanova id. 368 id. 535811.00 — Paluzza id. 296 id. per L. 141315.85 — Pasian di Prato id. 481 id. 649266.00 — Pasiano di Pordenone id. 834 id. 880630.00 — Pasian Schiavonesco id. 869 id. 842361.25 — Paularo id. 242 id. 78654.55 — Pavia di Udine id. 599 id. 1085093.85 — Pinzano id. 354 id. 143340.80 — Platischis id. 217 id. 36590.30 — Pocenia id. 282 id. 338777 e cent. 80 — Polcenigo id. 903 id. per L. 494758.55 — Pontebba id. 94 id. 13295.45 — Porcia id. 621 id. 738286.55 — Pordenone id. 1924 id. 2427291.50 — Porpetto id. 215 id. 123915.00 — Povoletto id. 668 id. 581744.35 — Pozzuolo del Friuli id. 729 id. 619072.00 — Pradamano id. 272 id. 305781.15 — Prata di Pordenone id. 566 id. 560000.00 — Prato Carnico id. 457 id. 155495.75 — Pravisdomini id. 320 id. 29414.25 — Precenicco id. 176 id. 119339.30 — Premariacco id. 500 id. 391472.00 — Preone id. 123 id. 25970.80 — Prepotto id. 193 id. 84828.75.

Raccolana denuncie n. 107 per Lire 10742.50 — Ragogna id. 431 id. 207860.10 — Ravascletto id. 223 id. 47870.55 — Raveo (—) (—) — Reana id. 722 id. 937431.40 — Remanzacco id. 471 id. 465836.10 — Resia id. 283 id. 124941.00 — Resiutta id. 108 id. 58912.40 — Rigolato id. 338 id. 77047.95 — Rive d'Arcano id. 399 id. 327286.00 — Rivignano id. 519 id. 585330.80 — Rivolto id. 516 id. 612061.25 — Rodda id. 164 id. 60739.00 — Ronchis id. 271 id. 243199.00 — Roveredo in Piano id. 240 id. 160862 e cent. 65.

Sacile denuncie n. 761 per Lire venete 864558.25 — S. Daniele id. 851 id. 655153.00 — S. Giorgio della Rinchinvelda id. 631 id. 883578.80 — S. Giorgio di Nogaro id. 283 id. 145391.05 — S. Giovanni di Manzano id. 395 id. 477173 e cent. 65 — S. Leonardo id. 379 id. 172383.80 — S. Maria la Longa id. 268 id. 445078.50 — S. Martino al Tagliamento id. 258 id. 261771.75 — S. Odorico id. 305 id. 218894.60 — S. Pietro al Natisone id. 391 id. 313598.60 — S. Quirino id. 242 id. 212243.75 — S. Vito al Tagliamento id. 1210 id. 2112955.95 — S. Vito di Fagagna id. 334 id. 165510 e cent. 25 — Sauris id. 120 id. 41484.76 — Savogna id. 216 id. 95601.25 — Sedegliano id. 908 id. 1106529.00 — Segnacco id. 326 id. 309040.00 — Sequals id. 453 id. 210017.90 — Sesto al Reghena id. 669 id. 788061.10 — Socchieve id. 378 id. 134759.15 — Spilimbergo id. 926 id. 1208530.10 — Stregna id. 137 id. 27378.20 — Sutrio id. 267 id. 119893.15

Talmassons id. 177 id. 517778.30 — Tarcento id. 639 id. 546652.30 — Tarcetta id. 231 id. 172045.10 — Tavagnacco id. 271 id. 355457.40 — Teor id. 451 id. 311317.90 — Tolmezzo id. 726 id. 574211 e cent. 71 — Torreano id. 486 id. 478717 e cent. 10 — Tramonti di Sopra id. 176 id. 114243.00 — Tramonti di Sotto id. 313 id. 90025.65 — Trasaghis id. 484 id. 140321.90 — Travesio id. 306 id. 134738.10 — Treppo Carnico id. 289 id. 381138.30 — Treppo Grande id. 416 id. 404300.45 — Tricesimo id. 758 id. 998507 — Trivignano id. 327 id. 303034.80.

Udine denuncie numero 2990 per Lire venete 9590338.05.

Vallenoncello denuncie n. 187 per L. 233829.30 — Valvasone id. 317 id. 423166 e cent. 35 — Varmo id. 562 id. 478120.05 — Venzone id. 461 id. 266670.55 — Verzegnis id. 313 id. 165712.95 — Villa Santina id. 223 id. 111651.10 — Vito d'Asio id. 527 id. 338800.05 — Vivaro id. 287 id. 179914.45 — Zoppola id. 811 id. 924772.75 — Zuglio id. 215 id. 113754 e centesimi 5.

Totale Generale denuncie N. 82674.

Totale gen. L. 79705154.54.

DA PALMANOVA

Perchè l'Italia sappia!

Ci scrivono, Aprile:

Egregio Sig. Direttore,

Mi usi la cortesia di publicare nel suo spett. giornale quanto mi permetto di dirle qui appresso:

Lei è più di me convinta che la èco della grande Patria risuona ancora attraverso tutto il mondo e che gli immensi benefici di essa si fanno e si faranno sentire, con gradazione diversa dappertutto.

Eppure, creda, non è così!

Mentre la èco della vittoria non si spegne — nè mai si spegnerà se uomini e cose d'oggi (mi permetta di metterlo in dubbio) sapranno essere, come si suol dire, all'altezza dei tempi — ed in quasi tutta l'Italia la vita riprende il suo ritmo, vi è una parte della nostra Santa Italia, popolata da italiani che hanno combattuto come sanno combattere i veri italiani: che hanno dato alla Patria sangue ed averi, che par buttata in un angolo con una di quelle spallate che dicono: « A quella penseremo o penseranno poi; curiamo intanto i mali minori ».

Comodo, non Le pare?

Sono certo che mi si obbietterà, da chi legge i giornali, che il mio dire è tutt'altro che rispondente al vero e si aggiungerà: « Ma come mai! Se ogni giorno si stanno prendendo provvedimenti a favore delle terre liberate! Non ha letto? ».

Sicuro che ho letto, ma crede lei che lo scrivere i provvedimenti sia cosa sufficiente? Voglio dire che sia attuarli?

Senta: più di cinque mesi corrono dalla data della nostra liberazione e mi ricordo che in uno dei primi giorni del novembre scorso — quando l'Italia inviava al mondo intero la notizia della grande vittoria — dai petti di tutti quegli umili e forti esuli usciva un grido di immensa gioia ed alla mente correva l'unico pensiero: « Fuggimmo, è vero, or è un anno, e buttati dall'immane burrasca, riparammo dai nostri fratelli, e con essi vivemmo ore di angosciosa nostalgia (che tristi ricordi: vedemmo donne, vecchi, bambini trascinare tutto il peso del disastro); ma ora ritorneremo alle case nostre, a rivedere il nostro nido, a respirare l'aria nostra ».

E fidenti ritornarono: Dove non vi era un letto, bastava un giaciglio, dove mancava il tetto, altri si rendevano ospitali! E così viviamo da cinque mesi nella serena attesa di provvedimenti in nostro favore. E' inconcepibile, ma è così!

Che ne dice Lei Sig. Direttore?

Potremmo noi essere più pazienti, più docili, più mansueti?

Abbiamo combattuto (abbia la bontà di cercare nel Bollettino Ufficiale Militare il valore del soldato friulano) abbiamo sofferto oltre ogni dire nella assenza delle madri, delle mogli, dei figli, delle sorelle rimaste forzatamente col barbaro invasore, abbiamo trovato la casa distrutta, abbiamo pazientato 5 mesi... e ringraziandola dell'ospitalità, La riverisco. **M. T.**

DA GORICIZZA di Codroipo

Fatti dolorosi. Ci scrivono, 12:

Ieri 11 aprile, in punto a mezzogiorno giungeva a Goricizza un delegato con pattuglie di carabinieri, 5 camions, una «corvèe» di prigionieri e scorta di militari armati a baionetta in canna. Lo scopo?

Fare una severa perquisizione nelle famiglie, ricercando oggetti non di loro proprietà e requisirli all'istante.

Quale amaro disgusto abbia ciò arrecato nella borgata, lo immaginerà facilmente chi rimase in questi paesi durante l'occupazione, chi fu testimonio delle rapine e delle spaventose requisizioni della soldataglia e dei gendarmi germanici ed austriaci.

Immediatamente il villaggio si mise in fermento; tutti si riversarono nelle contrade: le operaie della locale filanda lasciarono tosto il lavoro, e i lavoratori delle campagne fecero ugualmente.

La gente si affollò attorno alla comitiva protestando assai vivacemente. Non mancò la solita lite fra donne profughe ritornate e le rimaste qui.

Quando la si finirà con queste operazioni? Non è più inviolabile il domicilio di un cittadino? Non abbiamo abbastanza sofferto, — dicono i rimasti — perchè ci vengano rinnovate ancora le angoscie? Quanta roba non manca anche a chi rimase! — Ma la roba va restituita. — Si, certamente! Ma la si domandi con urbanità. In ogni modo, con questo metodo di ricerche, eseguito con apparato di forze, poco o nulla si trova, si accrescono le irritazioni, già abbastanza vive dei rimasti, non si soddisfano i profughi e si allontana quella pacificazione che è nel desiderio di tutti.

DA GEMONA

Investimento automobilistico. Ci scrivono 14:

Sabato sera, verso le 5, in Venzone, mentre il ragazzo quindicenne Pascolo Carlo di Giovanni, sbucava correndo da una via secondaria nella principale, veniva fatalmente investito da una auto-ambulanza militare che proveniva da Tolmezzo, carica di infermi ed era diretta a Gemona.

La macchina, a quanto testimoniarono i presenti, procedeva alla velocità prescritta ed il conduttore di essa subito la fermò: senza però poter evitare la disgrazia.

Il Pascolo, gettato a terra, fu raccolto privo di sensi e trasportato al posto di medicazione del 41 regg. fanteria ove gli vennero prestate le prime cure. Dal capitano medico che lo visitò gli furono riscontrate lievi escoriazioni al cuoio capelluto, otorraggina sinistra e frattura della base cranica.

Venne trasportato di urgenza al nostro ospedale civile.

Prognosi riservatissima.

Il triste accidente lo si deve solo alla fatalità.

DA S. DANIELE

La morte del prete Vidoni. — Ci scrivono:

E' morto questa mattina un vecchio sacerdote di anni 88 che fu per 7 lustri Cappellano di questo Ospitale Civile.

E' stato anzi pubblicato un'avviso, del quale ve ne mando copia — avviso affisso per il centro e tutte le borgate di questo Comune:

Sandanielesi!

«Don Piestro Vidoni», degno esempio di dottrina evangelica: che ebbe mente a comprendere le grandezza della Pietà, e corse a sentire le dolcezze della Beneficnza, sempre ricco pei poveri, sempre povero per se stesso, vita votata alla istruzione, alla carità, alla croce, munito di tutti i conforti religiosi, «è morto».

I cuori dei Sandanielesi sentono tutto il doloce per la scomparsa di tanta Bontà! Venite a rendere l'ultimo omaggio di preghiera e affetto al «Maestro» che, morto, pur vive in tutti i cuori.

I funerali, che seguirono oggi, furono imponenti sia per la quantità di torce, di accompagnamento, corone, clero, e tutte le insegne religiose.

La salma venne trasportata con un carro di prima classe, accompagnato anche dalla scolaresca con bandiera. — come pure una rappresentanza dell'Ospedale con bandiera.

Sia pace all'anima di Don Pietro, nostro benefattore e condiglianze ai parenti.

Asper.

La Lega Operaia. Ci scrivono, 14:

Ieri, alle ore 14, ebbe luogo un numeroso comizio operaio. Parlò, con la sua solita irruente eloquenza l'avv. Giovanni Cosattini, propugnando la costituzione di una «Lega Operaia».

Il discorso fu applauditissimo.

Il segretario Piuzzi lesse l'ordine del giorno che dichiara costituita la Lega.

La Lega si farà promotrice: di un circolo di coltura; di una cooperativa di consumo; di una lega di mestieri; di una larga adesione alla locale Società Operaia di M. S..

L'ordine del giorno fu approvato ad unanimità.

DA TOLMEZZO

Ripresa del lavoro — Una bella iniziativa.

Stamane venne ripreso il lavoro in tutti i cantieri della Carnia.

Promossa da un gruppo di ufficiali, si è costituita una Commissione con lo scopo di dare degli spettacoli di beneficenza pro orfani di guerra.

Disgrazia mortale automobilistica. — Per ispezionare il servizio delle privative si recavano in automobile, nell'alta Carnia, il cav. Zanini ispettore al Ministero delle Finanze e Mario Marigo di Roma, impresario dei trasporti; guidava l'automobile un meccanico militare. Nel ritorno, fra Forni di Sotto e Ampezzo, scoppiò una delle gomme.

Allo scoppio improvviso, la macchina diede un tremendo sobbalzo, che la capovolse, dopo che era andata a sbattere contro un paracarro.

Il soldato rimase morto sul colpo; l'impresario Marigo riportò la frattura di due costole e fu medicato all'ospitale di Tolmezzo e quindi trasportato a Udine; il cav. Zanini rimase miracolosamente incolume.

DA BUIA

Furto di denaro e furto di una vacca. Ci scrivono, 14:

Nel nostro e nei vicini Comuni le ruberie sono all'ordine del giorno. Pare proprio che ci sia una combriccola di ladri; speriamo che la benemerita possa presto scoprirla. Ecco i furti più recenti:

A Giacomo Merluzzi fu Francesco di anni 56, vennero rubate 3783 lire venete, regolarmente denunciate, che si trovavano nel tiretto di un comò, posto in una stanza della sua abitazione.

A Tessaro Pio di Antonio di anni 49, di Ursinins Piccolo, venne rubata una vacca del valore di 4500 lire. I ladri, introdottisi nel giardino della casa, entrarono nella stalla da una finestra, e quindi aperta la porta per di dentro, uscirono sulla strada senza alcuna difficoltà, conducendo con loro la vacca.

DA PORDENONE

Comizio pro restaurazione — Ci scrivono, 14:

Domenica alle ore 15, nel Teatro Sociale ha avuto luogo l'annunciato comizio per la restaurazione delle terre liberate.

Davanti a un pubblico discretamente numeroso parlarono i socialisti avv. G. Ellero e G. Rosso. Parlò anche il prof. Del Piero e infine fu votato un ordine del giorno di protesta contro il Governo.

DA PASIAN SCHIAVONESCO

Sergente ucciso da un caporale. — Ci scrivono, 14:

Nella frazione di Variano, ove si trova una batteria di artiglieria, l'altra sera corse un aspro diverbio fra il caporal maggiore Francesco Chiari ed il sergente maggiore Giuseppe Camacchio fra i quali non correva buon sangue. Il Chiari, credendosi provocato, con un colpo di rivoltella uccise il suo superiore. L'omicida venne subito arrestato.

DA MARTIGNACCO

Infanticidio?

In un campo della frazione di Nogaredo, alcune donne che vuotavano una botte di espurgo preso da una fogna, videro nel liquido un feto di sesso maschile.

L'autopsia cadaverica stabilirà se si tratta di creatura nata prima del tempo o di un infanticidio.

DA CODROIPO

Esplosione che fa perdere un occhio. — Ci scrivono 15:

Ieri fra le 14 e le 15, il bersagliere Guido Circolari urtava inavvertitamente una spoletta la quale, esplodendo, lo colpì con una scheggia al l'occhio sinistro, asportandoglielo completamente.

DA GRADO

Grado per la Dalmazia. — Ci scrivono:

Il Sindaco cav. Giovanni Marchesini e la vecchia e forte Società Ausonia inviarono i seguenti telegrammi a S. E. il Ministro Orlando a Parigi:

«La Città di Grado redenta rivolge a Vostra Eccellenza il cuore vibrante di fede per le sorti di Spalato italianissima e della Dalmazia tutta ove sono i segni incancellabili delle virtù romane e venete. — Sindaco Marchesini».

«L'animo di Grado memore della storia che consacra i diritti italici su Spalato italianissima alza incrollabile la fede sul destino dei fratelli di Spalato e della Dalmazia tutta invocando preclara opera Vostra Eccellenza. — Presidente Società Ausonia Dottor Piemontese».

S. E. il Ministro Orlando ha risposto ringraziando vivamente.

DA GORIZIA

Il ritorno della Commissione

E' tornata da Roma la Commissione presieduta dal sindaco Bombig, di cui facevano parte il dottor Pettarin, il dottor Venier, il cav. Marni sindaco di Cormons, il capitano conte Valentini sindaco di Monfalcone, l'avv. Parmeggiani sindaco di Cervignano, recatasi alla capitale per esporre al Governo le tristi condizioni della valle dell'Isonzo, quasi totalmente distrutta.

L'on. Colosimo, vice-presidente del Consiglio ed i vari ministri interessati, dai quali la Commissione è stata affabilmente ricevuta, diedero affidamenti per la sorte della nobile e patriottica regione orientale del Friuli.

*

Il Comune socialista di Milano per la classe lavoratrice di Albona

TRIESTE, 14. — In evasione alla domanda di soccorso fatta al Comune di Milano dalla Lega dei minatori di Albonia, Istria, giunsero dal detto Comune 18 colli di merce, tra i quali: 1000 paia di mutande, 2000 metri di stoffa per vestiti, 1500 metri di tela per confezione di biancheria e una lettera gentile del sindaco Caldara in cui, dopo aver confermato di aver ricevuto la letetra di raccomandazione della Camera del Lavoro di Trieste e di aver parlato coi rappresentanti dei minatori di Albona in detta lettera presentati, il sindaco di Milano rende noto l'invio dei doni, dicendosi lieto di aver potuto concorrere a questa nuova affermazione di solidarietà italiana e socialista.

*

La campagna bacologica.

ROMA, 12. — Da varie parti era segnalata, da tempo, una viva apprensione tra i bachicultori, quale effetto di voci che correvano circa il vilissimo prezzo dei bozzoli, 2 o 3 lire per chilogrammo, tale quindi, non soltanto da non offrire margine di guadagno, ma neppure di compensare le spese dei vasti e normali allevamenti.

Indagini fatte non sono giunte a ritrovare l'origine di quelle voci, frutto probabilmente di ignobili manovre di speculatori: ma informazioni attinte a fonti competenti concordano nell'indicare la loro falsità e la sicurezza di buoni guadagni, anche se gli allevamenti si svolgeranno con la massima intensità.

Tra il febbraio e l'aprile dell'anno decorso i bozzoli secchi venivano quotati intorno alle lire quaranta per chilogrammo, corrispondente a lire 13.33 per ugual quantità di bozzoli freschi. Allora il cambio su Parigi oscillava intorno a 151 e quello sulla Svizzera intorno a 191; oggi l'uno oscilla intorno a 120 e l'altro intorno a 142.

Poichè l'azione del cambio esercita un influsso notevole sul prezzo delle sete, è chiaro che queste valgano oggi proporzionalmente meno di quanto valessero nello uguale periodo del 1918 e che i bozzoli, per conseguenza, abbiano oggi una quotazione proporzionalmente molto più bassa. Ma la attuale situazione di fatto è tale da smentire qualunque voce di future quotazioni disastrose. Le quotazioni dei bozzoli secchi toccano oggi le lire 30 per chilogrammo, corrispondenti a lire 10 per uguale quantità di bozzoli freschi: e poichè il mercato serico, non soltanto non appalesa alcun sintomo di decadimento, ma dimostra anzi una decisa fermezza a riguardo dei bozzoli secchi, i quali nelle ultime settimane — contrariamente a quanto suole avvenire all'approssimarsi della nuova campagna — hanno guadagnato quattro lire; così non si può neppur lontanamente temere e supporre qualunque ribasso e tanto meno il ribasso di due terzi, al quale accennano le false voci rilevare.

Inoltre — ci diceva qualcuno dei nostri informatori — se la libertà del traffico venisse restaurata con i Paesi neutrali, compresa la Svizzera, ed il commercio serico potesse riavere gli sbocchi di un tempo, i prezzi diverrebbero automaticamente migliori.

In conclusione: i bachicultori non soltanto non dovranno ridurre gli allevamenti, accrescerli nell'interesse loro e dell'economia nazionale. Per le necessità dell'industria, l'Italia ha importato sempre buone quantità di bozzoli. Per esempio: oltre nove milioni di lire nel 1915, circa 18 milioni nel 1916, oltre 4 milioni nel 1917; essa dovrebbe, d'ora innanzi, provvedere da sè ai suoi bisogni.

Cronaca cittadina

Ai disoccupati

La Commissione Provinciale Revisione sussidi di disoccupazione, ci prega di avvertire tutti i disoccupati della provincia, di quanto segue:

Presso ogni Comune della Provincia è istituita una Commissione di Avviamento al lavoro, la quale è incaricata di raccogliere le domande di lavoro e le domande di sussidio;

Ogni operaio o bracciante disoccupato può recarsi presso detto Commissione e sugli appositi moduli già stampati estendere la domanda di sussidio;

Ogni operaio o bracciante disoccupato è tenuto a fornire le prove che la sua disoccupazione è involontaria;

I sussidi verranno pagati quindicinalmente dalla Commissione avviamento al lavoro;

In via di massima i contadini proprietari o coloni e gli esercenti piccole industrie domestiche non si possono considerare operai o braccianti.

La Commissione avverte poi che ogni informazione circa i diritti a sussidio deve essere in primo luogo rivolta alle Commissioni Comunali, e che soltanto in sede di appello o ricorso essa risponderà così alle Commissioni come agli interessati.

Nessun viaggio, perciò, di disoccupati è utile, sia che essi vengano alla sede della Commissione in Prefettura per assumere informazioni, sia che vi giungano per sporgere verbali rimostranze.

Tutti i ricorsi debbono essere scritti ed inviati per posta all'indirizzo della Commissione provinciale revisione sussidi disoccupazione.

Saluti dei nostri soldati

Riceviamo dalla Zona di guerra la seguente cartolina:

Lontano dal nostro caro Friuli, pensando al tetto natio, in ottima salute, inviamo a parenti amici e conoscenti cari saluti:

Soldati: Rumignani Valentino di Udine — Ridutti Giovanni di Ragogna — Casella Giovanni di Prata di Pordenone.

Società Veterani e Reduci

In ricorrenza della festa di Pasqua, la Società farà, come per il passato, la distribuzione dei sussidi ai veterani e Reduci, soci e non soci, ed alle vedove dei soci, nella sede della Società, in via della Posta, nel giorno 19 corr. dalle ore 16 alle 18.

Altri arresti per la combriccola dei furti

Ieri si fecero altri due arresti di facenti parte della combriccola di fuori Porta Ronchi.

Furono mandate a vedere il sole a scacchi Angela Marcora fu Domenico e Maria Zalli di Ferdinando.

In casa della Marcora si trovarono due divise complete di carabiniere!!

L'altra comperava la refurtiva.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità:

In morte di Luigi Del Fabbro: Domenico Del Pup e fratelli L. 5.

— In morte di Scorsolini Maria: gli agenti della Ditta Reccardini e Piccinini L. 5 — Luigi Sabbadini L. 1 — Domenico Del Pup e fratelli L. 5.

— In morte di Giuseppe Bergamasco (Cussignacco): Gri Zaccaria L. 5.

— In morte di Bontempo Tomaso: Famiglia Jogna L. 1.

— In morte di Linda Valentino: Pietro Marcolini, L. 5 — Guglielmo Scaini L. 5.

ECHI DI CRONACA

Una bella Esposizione. — Riuscitissima ed ammirata riuscì l'esposizione che l'Unione Cooperativa di Milano fece ieri sera nei suoi negozi del Palazzo Municipale e di Via Manin.

Da moltissime persone che volentieri si soffermavano dinanzi alle belle vetrine, attratte dal gusto dello sfarzo e dall'eleganza della disposizione dei moltissimi e svariati articoli, provavano un sentimento di vera compiacenza nel rilevare come con queste esposizioni, la Città nostra si avvii verso la sua completa rinascita, e non avevano che lodi pei geniali iniziatori.

VOCI DEL PUBBLICO

I prezzi del pesce

Da un po' di tempo si nota una discreta affluenza di pesce nella città e dintorni proveniente in gran parte da Marano Lagunare.

Pare però che i rivenditori di questa merce si siano bene messi d'accordo per venderla a dei prezzi che non sono alla portata di tutti specialmente del povero lavoratore. Difatti quando il pesce è a buon prezzo si deve pagarlo non mai meno di 5 lire al chilo.

Questo si dica per le sardelle perchè per le anguille, i cefali, le sfoglie ed altre specie si devono pagare 6 ed anche 7 lire.

Il Comune, che ha tanto a cuore gli interessi dei poveri, non potrebbe provvedere mettendo un calmiere su que-

sto genere o meglio ancora assumerne direttamente la vendita trasportando il pesce in città dai luoghi di origine a mezzo di camions come aveva fatto qualche anno addietro

Questo sarebbe l'unico modo per mettere un freno alla avidità di lucro dei rivenditori che gironzano in città e nei subburbi.

Speriamo che il Municipio prenderà in esame la questione, dato anche che il pesce supplisce alla deficente quantità di carne che viene assegnata alla nostra popolazione. **B.**

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Fu scelta felicemente l'«Addio Giovinezza» per la serata d'onore di Isabella e Guido Riva.

I tre atti comico-sentimentali di Camasio e Oxilia, sono sempre graditi al pubblico che si diverte e si commuove. La signora Riva interpretò con molta grazia la parte di Dorina ed il signor Riva fu un buonissimo Mario.

Furono molto applauditi e chiamati ripetutamente al proscenio dopo ogni atto.

I seratanti ebbero molti fiori e regali.

Il Lotti, che contribuì alla buona riuscita dell'«Addio Giovinezza», sostenendo con la solita bravura la parte di Leone, recitò poi, fra l'ilarità generale la farsa «Lucrezia Borgia».

Oggi, alle 18.15 si ripete «Addio Giovinezza» e la farsa suddetta, ed alle 21,15 avremo la brillante commedia: «Le pillole d'Ercole» non adatta per signorine.

Teatro del Soldato

Lo spettacolo di varietà dato ieri sera dalla «Trionfale», richiamò numeroso pubblico. Applausi meritati toccarono all'orchestra, a Samoggia ed a tutti i cantanti.

RECENTISSIME

I conflitti di ieri a Milano per una dimostrazione socialista

Scambio di revolverate in Piazza del Duomo

I contro-dimostranti devastano gli uffici dell'"Avanti,,

MILANO, 15. — La mattinata è trascorsa tranquilla e il comizio indetto nel pomeriggio si è svolto all'Arena senza incidenti.

Poco dopo le 17, appena terminato il comizio, circa tremila dimostranti si sono diretti al centro per proseguire al giornale «L'Avanti!», con bandiere rosse.

All'improvviso da Corso Vittorio Emanuele è sbucata verso piazza del Duomo una contro-dimostrazione composta di circa 2 mila persone.

Accorso un forte nucleo di carabinieri, è riuscito a deviarla da Corso Vittorio Emanuele in via Agnello, ma, malgrado ogni sforzo gli agenti sono stati travolti e i dimostranti sono riusciti a farsi largo. Affrontati di nuovo in Galleria, non sono potuti essere trattenuti, e giunti in Piazza del Duomo si sono adunati presso il monumento a Vittorio Emanuele, dove alcuni oratori si disponevano a parlare.

Contemporaneamente da via Mercanti provenivano i dimostranti del convegno dell'Arena, e la forza pubblica ha sbarrato loro il passo, con forte nucleo di carabinieri e di truppe a piedi ed a cavallo.

Tra i dimostranti dell'una e dell'altra parte sono stati scambiati numerosi colpi di rivoltella, mettendo in pericolo anche le trupe ed i carabinieri che con funzionari impedivano ai due gruppi di venire a contatto.

Sono rimasti feriti parecchi individui che sono stati ricoverati alla guardia medica di Piazza del Duomo, e uccisa una giovane donna.

Le truppe, i funzionari, ufficiali di carabinieri ed agenti hano fatto opera persuasiva per pacificare i contendenti, ma gli animi erano eccitatissimi. La forza pubblica è riuscita a spingere il corteo socialista proveniente dall'Arena, fino in fondo di via Dante; ma i contro-dimostranti, spingendosi dietro le truppe, sono riusciti a farsi largo fra le truppe stesse, scambiando alcune rivolverate coi dimostranti di parte avversa.

In questa seconda fase è stato ferito un solo individuo.

I contro-dimostranti si sono poi diretti all'«Avanti», dove, rotti i cordoni dei soldati ivi posti a presidio, si sono spinti fin sotto la redazione del giornale, accolti a colpi di rivoltella dalla finestra. E' stato colpito ed ucciso da un proiettile sparato dall'«Avanti» un soldato mitragliere. Sono stati pure colpiti un maresciallo dei carabinieri ed un tenente di cavalleria che presidiavano l'«Avanti!». Vinta l'ultima resistenza delle truppe, la folla è riuscita ad irrompere negli uffici del giornale, devastandoli, fintanto che l'intervento della forza pubblica ha potuto ristabilire l'ordine.

ROMA, 15. — In seguito ai dolorosi avvenimenti di Milano, sono partiti questa sera da Roma il ministro della guerra generale Caviglia ed il ministro Bonomi, i quali, per incarico dell'on. Colosimo, si recano a Milano per compiere una esauriente inchiesta sui fatti colà avvenuti. Il questore di Milano, comm. Eula, è stato esonerato dall'ufficio, la cui direzione è temporaneamente assunta dall' ispettore generale al Ministero dell'Interno.

LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO sarà prontamente risolta

Così ha detto Wilson

PARIGI, 14. — **Il Presidente Wilson ha fatto la presente dichiarazione ufficiale:**

Poichè le questioni che dovranno essere terminate nella pace colla Germania sono state condotte così vicino alla loro soluzione definitiva, che si può ora accelerarne le redazione del testo finale, coloro che non hanno cessato di discutere hanno giudicato essere giunto il momento di invitare i plenipotenziari tedeschi ad incontrarsi con quelli delle nazioni belligeranti associate a Versailles il 25 aprile.

Ciò non vuol dire che lo studio di tutte le altre questioni connesse all'accordo generale per la pace venga interrotto o che il loro esame da lungo tempo continuato sia ritardato. Invece si possono attendere rapidi progressi in tutte le questioni in modo da poter prevedere da un momento all'altro le loro soluzioni definitive.

Si spera che le questioni che riguardano direttamente l'Italia e specialmente il problema adriatico, saranno prontamente risolte. Quanto alla questione dell'Adriatico essa avrà per il momento la precedenza su tutte le altre questioni e sarà studiata senza interruzioni, per affrettarne la soluzione.

Gli accordi che in modo speciale fanno parte del trattato di pace con la Germania, saranno completamente raggiunti. Ci si renda conto che quantunque questo metodo di lavoro debba essere seguito, tutti i problemi del presente accordo fanno parte di un solo insieme.

Il telegramma all'on. Orlando di 200 deputati e 100 senatori per le città italianissime

ROMA, 15. — Dopo la riunione tenuta a Montecitorio, è stato inviato all'on. Orlando a Parigi il seguente telegramma:

«S. E. Orlando, Presidente Consiglio Ministri d'Italia - Hotel Eduard VII - Parigi. I sottoscritti senatori e deputati riuniti in Roma nel palazzo di Montecitorio per chiarire manifestazioni raccolte da ogni parte del paese, recano alla E. V. la sicura testimonianza che l'intero popolo italiano sta dietro i suoi rappresentanti più che mai compatto e concorde, con la stessa incrollabile volontà che sorresse il Governo allorchè rompeva gli indugi di insidiose profferte nemiche e reclamò l'intervento armato quando il valore sembrava abbandonato dalla fortuna, ammoniscono che nessun governo e nessun parlamento potrebbe accettare una pace che disconoscesse la volontà recisamente affermata da città italianissime e difendesse i sentimenti e gli interessi del popolo italiano, negandogli le rivendicazioni territoriali, le riparazioni economiche e finanziare, la sicurezza dei suoi confini, che hanno un titolo inoppugnabile nel suo diritto, nei patti conchiusi, nei suoi sacrifici, nella sua vittoria. — Giuseppe Greppi sen. presidente, Rava e Mazziatti segretari.

Seguono le firme di 100 senatori e 200 deputati.

Per la redenzione di Spalato

ROMA, 15. — L'on. deputato Luigi Rava ha ricevuto da Sebenico il seguente dispaccio:

A voi, magnanimo iniziatore, a tutti gli onorevoli deputati e senatori firmatari della mozione parlamentare per la redenzione di Spalato, connazionali di questa città, doloranti che pur fra costanti ragioni di sconforto non possono rassegnarsi all'abbandono da parte della grande patria, cui anelanti protendono le braccia, inviano espressione entusiastico plauso e inalterabile riconoscenza, supplicando fino all'ultimo onde con danno d'Italia e della civiltà non si consumi il loro sacrificio. — Fascio nazionale italiano Spalato.

Il regime liberale proclamato in Libia

TRIPOLI, 14. — Oggi presso il Castello del Governo, il segretario generale Nicoli ha comunicato ai notabili ed ai capi indigeni l'intendimento del governo circa la nuova organizzazione politica od amministrativa della Colonia. Le popolazioni libiche avranno diritto al voto, potranno partecipare agli impieghi civili e militari e vi sarà libertà nella stampa e nell'esercizio della giustizia. Salem bei Montessor ha ringraziato a nome delle popolazioni, rinnovando solennemente il fermo intendimento di rimanere unite alla grande Italia.

*

Il salvataggio degli italiani residenti in Crimea

COSTANTINOPOLI, 14. — Qui ha fatto ritorno il cacciatorpediniere italiano «Poerio» con molti connazionali russi ed altri stranieri raccolti nei porti della Crimea. L'opera di generale salvataggio degli italiani è compiuta. A Teodosia il cacciatorpediniere spiegò un'opera provvidenziale perchè ritirava le autorità militari, provvedendo in parte al mantenimento dell'ordine nei dintorni della città ed organizzando anche l'imbarco di un migliaio di greci su un vapore per un porto sicuro.

Al Congresso delle scienze

Le importanti relazioni

Provvedimenti per i maestri

PISA, 14. — Il congresso delle scienze ha iniziato i suoi lavori in alcune sezioni alle ore 15.

Il prof. Stella ha riferito ampiamente sulle miniere di ferro in Italia. Il prof. Aloisi ha riferito sui materiali refrattari italiani. Il prof. Baco Bacchiardi ha parlato sui giacimenti italiani di minerali di rame antimonio mercurio e stagno. Il prof. Di Vestea ha parlato sul tema: La difesa igienica del lavoro dopo guerra.

Nello stesso tempo nella sala dei geografi della Università sotto la presidenza del generale Vacchelli, direttore del R. Istituto geografico militare, si è riunita la prima adunanza del convegno dei geografi italiani.

Il prof. Ricchieri a nome del comitato dell'Associazione per il congresso delle scienze ha portato il saluto dei geografi riuniti in Pisa.

Il prof. Marinelli ha riferito sul tema di un atlante fisico d'Italia.

Il prof. Ciardi sui plastici dell'istituto geografico militare. Il prof. Almagià su un glossario dei nomi territoriali italiani, il prof. Ricchieri su un atlante storico.

Alle ore 13 il rettore dell'Ateneo ha offerto una colazione intima al ministro a cui hanno assistito alcuni scienziati. L'on. Berenini, accompagnato poi dagli on. Queirolo, Dello Sbarba e Mancini si è recato a visitare la casa ove morì Giusepep Mazzini e un arancio che fu piantato dallo stesso Mazzini.

Il ministro poi ha ricevuto alcuni maestri presentatigli dagli on. Sighieri e Mancini.

Il ministro ha dichiarato che sarà in queste settimane sottoposto alla approvazione del consiglio dei ministri un piano di riforme economiche per le scuole elementari e popolari e che i desideri dei maestri saranno soddisfatti in una misura superiore forse alle loro speranze.

Miglioramenti saranno accordati tanto ai maestri dei ruoli provinciali quanto a quelli dei comuni autonomi e a tutti con la stessa decorrenza Egli si è recato poi a visitare l'Istituto di educazione fisica dei mutilati di guerra.

Alle ore 19 il ministro è intervenuto ad un ricevimento offerto in onore suo e dei congressisti nel palazzo municipale dal sindaco che ha portato un caldo saluto agli ospiti. Hanno parlato il prof. Lori presidente della società delle scienze e l'on. Berenini che ha pronunciato un elevatissimo e patriottico discorso.

Le fraterne dimostrazioni dei belgi ai fanti della brigata "Alpi,,

BRUXELLES, 13. — Alla fine della cerimonia tenuta ieri al Teatro della Monnaie il re del Belgio ha consegnato decorazioni e medaglie a parecchi ufficiali e soldati italiani che parteciparono ai combattimenti sul fronte francese.

Alle ore 21 dello stesso giorno è stato offerto all'Hotel de Ville un ricevimento in onore degli ufficiali italiani e la banda della brigata Alpi ha dato un concerto nel parco di Bruxelles.

Il 13 dietro invito del municipio di Gand la stessa banda ha dato un concerto in quella città. Le accoglienze festosissime fatte dovunque ai fanti della brigata Alpi hanno riaffermato la cordialità della sincera e profonda amicizia che nel Belgio si nutre per l'Italia.

Le ossa di Leonardo da Vinci

FIRENZE, 12. — In seguito ad una interrogazione del senatore Chiappelli al Ministro della P. I., sappiamo da persona bene informata che a Roma si stanno facendo pratiche urgenti presso l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, onde questi ottenga dal suo Governo l'autorizzazione di far ricerche in Saint Florentin d'Amboise e in S. Uberto di Cloux e in caso di ricerche fruttuose provochi un accordo per la traslazione delle ossa del grande Leonardo a Firenze, per dar loro degna sepoltura in S. Croce, Pantheon delle glorie d'Italia.

La morte dell'on. Dari

FOLIGNO, 15. — Stamane per paralisi è morto l'on. Luigi Dari, deputato ed ex-ministro.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 6,45 — 11,17 — 17,45.
Udine-Cormons-Trieste: 5,30 — 14.— — 19,30.
Udine-Pontebba: 6,15 — 15,35.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18,30.
Cividale-Suzet (Caporetto): 7.51 — 19,11.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 9.4 — 17.30 — 21.4.

ARRIVI

Venezia-Udine: 11,30 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,30 — 21,50.
Pontebba-Udine: 10,33 — 22,13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21,30.
Suzit (Caporetto) - Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 710 — 16.10 — 19.10.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18,25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,20 — 15.40.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ringraziamento

La moglie Clorinda Marcuzzi ved. Linda ed i parenti tutti ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero in qualsiasi modo onorare e lenire il dolore per la perdita del loro caro estinto

Linda Valentino

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.

NEGOZIO centrale cercasi. — Bilancia a piatti acquisterebbesi — Garzone macellaio o salumiere svelto onesto cercasi. — Ditta Klefisch - Via Brenari 13.

Avvisi Economici

La pubblicità fatta per mezzo degli

Avvisi economici

del GIORNALE DI UDINE è fra le più pratiche e meno dispendiose, offrendo con una spesa limitata lo stesso scopo al quale si vuol giungere coi costosi avvisi murari, con le circolari non meno costose, ed altre forme di pubblicità. Gli

Avvisi economici

sono consigliabili a quanti desiderano con sollecitudine affittare case ed appartamenti vuoti o ammobigliati; vendere o locare ville o terreni; cedere od acquistare aziende industriali e commerciali; collocare capitali; comperare, vendere o scambiare oggetti qualsiasi; offrire e cercare impieghi, ecc. ecc. — Gli

Avvisi economici

per il GIORNALE DI UDINE si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità

A. Manzoni e C.

— Via della Posta N. 7 — Udine — ai seguenti prezzi:

Cent. 10 per parola, minimo L. 2.00 — Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5 per parola, minimo L. 1.00.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500 „		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.